

Suor Josefa Menéndez

**CONOSCERE
L'INVITO
ALL'AMORE**

a cura di

su base dell'Opera del Sacro Cuore ()*
www.oeuvre-du-sacre-coeur.be

(*) La Società del Sacro Cuore di Gesù, fondata a Parigi nel 1800 da Santa Madeleine Sophie Barat, ha ricevuto come grazia fondatrice di vivere « l'unione e la conformità » al Signore per irradiare con il proprio amore e il proprio servizio la carità stessa del suo Cuore.

INDICE

Introduzione	5
---------------------------	----------

Lettera del Card. Pacelli	12
---------------------------------	----

Parte Prima:

Gesù prepara suor Josefa	14
--------------------------------	----

Parte seconda:

Il messaggio per le anime	46
---------------------------------	----

L'invito aspetta una nostra risposta	99
--	----

Appendice: Il Sacro Cuore e

S. Margherita Maria	102
---------------------------	-----

INTRODUZIONE

“Scrivi, è per le anime...”

(Gesù a suor Josefa Menéndez)

Questo libretto è stato creato con l'intento di essere un punto di partenza per un incontro più profondo e personale con Nostro Signore nella vita di ogni giorno, secondo le richieste che Egli stesso ha affidato a una delle sue anime predilette, l'umile Josefa Menéndez (1890-1923), suora della Società del Sacro Cuore.

Perché questo libretto?

Questo libretto presenta un sunto dei suddetti messaggi (il testo integrale del diario e dei messaggi divini a suor Josefa è repe-

ribile in formato cartaceo grazie a diverse case editrici, con il titolo di ‘Invito all’Amore’ o ‘Colui che parla dal Fuoco’; o in formato pdf gratuito sul sito dell’Opera del Sacro Cuore, <https://www.oeuvre-du-sacre-coeur.be>). È intenzione di nostro Signore Gesù stabilirsi nel tuo cuore e stabilire con te una relazione personale, se tu sei disposto a consentirglielo...

Ma di cosa parla questo libretto?

Nostro Signore vuole farci conoscere:

- la necessità di avere un rapporto personale e con Dio; ciò è possibile anche durante lo svolgimento delle proprie mansioni quotidiane;
- l’ardente Amore di Dio per gli uomini e il disprezzo o l’indifferenza con cui Egli è

ripagato, a volte persino dalle anime a Lui consacrate;

- la necessità di riparare le tante offese e ingratitudini fatte alla Maestà Divina;

- l'enorme valore dei piccoli gesti quotidiani offerti al Padre assieme al Sacro Cuore del suo Divin Figlio;

- il valore redentore e salvifico della sofferenza, accettata umilmente e offerta a Dio in unione ai meriti del Salvatore;

- il fatto che siamo TUTTI chiamati e, di conseguenza, il Signore aspetta da ciascuno di noi una risposta personale.

In appendice vengono aggiunte alcune brevi informazioni riguardo la richiesta divina di far conoscere la devozione al Sacro Cuore

re di Gesù. Per renderci conto di quanto essa sia importante per la nostra vita cristiana, basterebbe già solo ricordare quanto rivelato a Santa Geltrude di Helfta (1256-1302), cioè che la devozione al Sacro Cuore di Gesù sia una “devozione per gli ultimi tempi”, per quanto essa sia potente fonte di grazia e di salvezza.

L'INCONTRO PERSONALE CON DIO

“Quante anime riprenderanno coraggio
comprendendo quanto grande sia il valore
di una giornata di vita divina!”
(*Gesù a suor Josefa, 1922*)

Cara anima, ricorda che Dio non è troppo lontano da te perché possa ascoltarti, anzi è vicino, vicinissimo... Forse non hai mai

conosciuto il suo Amore? Forse lo conosci solo un poco? O magari in passato l'hai conosciuto, ma con il tempo le abitudini e la tiepidezza hanno preso il sopravvento?

In tutti questi casi, il richiamo di Dio è lo stesso: 'venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi' (Mt 11,28). Cominciamo quindi, oggi, un *pellegrinaggio* verso il profondo del nostro essere, dove Dio ci attende per poter stabilire un rapporto personale con noi: 'Ma di là cercherai il Signore tuo Dio e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima' (Dt 4,29)

Come cominciare?

- Desiderare l'incontro con Dio
- Fare silenzio interiore (zittire i pensieri, le emozioni, le distrazioni...)

- Riconoscersi bisognosi dell'aiuto di Dio
- Chiedere perdono per i propri peccati e mancanze, e avere la ferma volontà di non offendere più Nostro Signore.

SUOR JOSEFA E IL MESSAGGIO

Suor Josefa Menéndez, religiosa del Sacro Cuore di Gesù, di nazionalità spagnola, nasce a Madrid il 4 febbraio 1890 e muore a Poitiers il 29 dicembre 1923.

Dopo un'infanzia ed una gioventù particolarmente ardenti, entra il 4 febbraio 1920 al Noviziato della Società del Sacro Cuore di Poitiers. Rapidamente Suor Josefa è oggetto di rivelazioni divine, così come lo furono a loro tempo Santa Gertrude e Santa Margherita Maria Alacoque (1647-1671) a Paray-le-Monial, e, più di recente, a santa Faustina in Polonia, morta nel 1938.

Josefa, come lo sarà più tardi Santa Faustina, è stata scelta per una missione speciale: *Far conoscere al mondo intero l'amore universale e la misericordia infinita del Cuore di Cristo.*

La diffusione del Messaggio di Gesù inizia appena dopo il decesso di Suor Josefa.

Sono anzitutto le religiose del Sacro Cuore che ne prendono conoscenza, con l'opuscolo "Sorella Josefa Menéndez alla scuola del Cuore di Gesù", pubblicato nel 1926 dalla casa madre, con sede a Roma.

Dieci anni più tardi, il Messaggio è rivelato al mondo. Nel 1938, il **Cardinale Pacelli, futuro Papa Pio XII**, allora protettore della Società del Sacro Cuore, autorizza la pubblicazione del libro "Un invito all'Amore". Questo primo libro è pubblicato a cura dell'Apostolato della Preghiera di To-

losa. In 6 mesi vengono diffuse cinquanta-mila copie. Da ogni parte del molto affluiscono testimonianze sui frutti prodotti grazie a questo Messaggio di Gesù.

Aprile 1938

Reverenda Madre, non dubito affatto che il Sacro Cuore di Gesù non debba gradire la pubblicazione di queste pagine tutte piene del grande amore ispirato dalla sua grazia all'umilissima sua serva sorella Maria Josefa Menéndez; possano esse contribuire efficacemente a suscitare in molte anime una confidenza sempre più piena e più amorosa nell'infinita misericordia di quel Cuore divino verso i poveri peccatori,

PARTE PRIMA: GESÙ PREPARA SUOR JOSEFA (1920-1922)

Nonostante avesse desiderato sin dalla sua infanzia di appartenere solo a Dio, Josefa riuscirà a realizzare questo suo desiderio soltanto nel 1920, all'età di trent'anni. Già come novizia viene elargita di grazie straordinarie, come quella di poter vedere e conversare con Nostro Signore, di poter conoscere i desideri del Suo Cuore e di poter trascorrere in Sua compagnia anche i piccoli atti dell'ordinario quotidiano.

In questa prima parte viene presentato un estratto delle parole di Gesù in modo da poter cominciare a conoscere i desideri del Suo amabilissimo Cuore.



« - Molte anime credono che l'amore consista soltanto a dire: Ti amo, mio Dio! No, l'amore è soave, agisce perché ama e fa tutto amando. Voglio che Mi ami così nella fatica come nel riposo, nella preghiera e nella gioia come nella pena e nell'umiliazione, provandomi continuamente questo amore con le opere, perché questo è amore! Se le anime comprendessero bene tutto ciò, quanto progredirebbero in perfezione e quanto consolerebbero il mio Cuore!».

*

« - Non vengo per consolarti, Josefa, ma per unirti alla mia sofferenza. Toglami questa spina: vedi come trafigge il mio Cuore! Quest'anima è sul punto di costringermi ad

abbandonarla alla mia giustizia. Le offese degli uomini Mi feriscono profondamente, ma nulla tanto Mi affligge quanto quelle delle mie spose. Questa spina è un'anima religiosa che ho ricolmata di doni, ed ella se ne appropria: l'orgoglio la perde. Ho per ogni anima due misure: una di misericordia, e questa ha già traboccato... l'altra di giustizia, che è quasi al colmo. Nulla mi offende più che l'ostinazione e la resistenza di quest'anima. Le toccherò di nuovo il cuore, ma se non risponde, l'abbandonerò alle sue forze».

*

« - Abbandonati nelle mie mani, Josefa, mi servirò di te come crederò bene. La tua piccolezza e la tua debolezza poco mi importano, ciò che ti chiedo anzitutto è di

amarmi e di consolarmi. Voglio che tu sappia quanto il mio Cuore ti ama, quali ricchezze racchiude, e che tu sia come cera molle da poter modellare a mio piacere. Voglio che tu mi offra tutto, anche le minime cose, per consolare il mio Cuore di ciò che soffre, soprattutto da parte delle anime consacrate».

*

Durante il ringraziamento della Comunione, ho visto dapprima questo Cuore, coronato di spine e circondato da una fiamma che è, credo, quella dell'Amore. Dopo un momento mi è apparso Lui in persona, con le braccia tese e mi ha detto:

« - Sì, Io cerco soltanto l'amore delle anime, ma esse mi rispondono con l'ingratitu-

dine. Vorrei ricolmarle di grazie ed esse Mi
trafiggono il Cuore: le chiamo e fuggono
lontane da Me!».

*

« - Quando ti lascio così fredda è perché
prendo il tuo ardore per riscaldare altre
anime. Quando ti abbandono all'angoscia,
la tua sofferenza placa la collera divina.
Quando ti sembra di non amarmi eppure mi
ripeti il tuo amore, allora tu consoli mag-
giormente il mio Cuore. Ecco quello che
voglio: che sii pronta a consolare il mio
Cuore ogni volta che ho bisogno di te».

*

« - Non affliggerti troppo per le tue man-
canze, poiché non ho bisogno di niente per
fare di te una santa. Ma voglio che tu non

resista mai a quanto ti domando. Lasciami agire. Umiliati».

*

« - Ecco ciò che il tuo amore fa del mio Cuore, poiché sebbene ti senti fredda e credi di non amarmi, trattieni la mia Giustizia sul punto di punire le anime. Un atto solo di amore compiuto nella solitudine in cui ti lascio ripara le ingratitudini che si commettono contro di Me. Il mio Cuore conta questi tuoi atti di amore e li raccoglie come un balsamo prezioso».

*

« - Ascolta. Voglio che tu mi dia delle anime! Perciò non ti chiedo altra cosa che amore in ogni tua azione. Fa' tutto per amore, soffri per amore, lavora per amore e so-

prattutto abbandonati all'Amore. Quando ti faccio sentire l'angoscia e la solitudine, accettale e soffri nell'amore. Voglio servirmi di te come del bastone su cui si appoggia una persona stanca».

*

« - Vengo a riposarmi in te, poiché sono così poco amato! Cerco amore e non incontro che ingratitudine! Sono così rare le anime che mi amano davvero!

Quello che oggi mi ha consolato è che tu non mi hai lasciato solo, e quel che mi piace in te è la tua piccolezza. Devi tenermi sempre presente così. E più ti vedi miserabile e piccola, più puoi essere certa che sono contento di te. Non dimenticare che sarò il tuo divino tormento e che tu sei la vittima del mio Amore.

Ma sono il tuo sostegno e finché rimarrai fedele, non ti abbandonerò».

*

« - Guarda il fuoco del mio Cuore. Eppure ci sono anime così gelide che questa fiamma stessa non riesce a riscaldarle».

Gli ho domandato come avviene che non si infiammino a contatto del suo Cuore.

« - Perché non si avvicinano.» rispose.

Allora con quella solennità che scolpisce in fondo all'anima ciascuna delle sue parole, Gesù rivela il segreto della generosità totale.

« - L'Amore non è amato: pensa a ciò e non mi rifiuterai più nulla».

*

« - Cerca oggi ciò che ti costa e ti mortifica e moltiplica per Me gli atti d'amore. Se le anime conoscessero questo segreto, come si trasformerebbero! Come morirebbero a se stesse e quanto consolerebbero il mio Cuore».

« - Non stancarti mai di soffrire. Se sapessi quanto la sofferenza giova alle anime!».

*

Josefa gli ripete la propria debolezza:

« - Non temere affatto: Io sono la stessa forza. Quando il peso della croce ti sembra superare le tue forze, chiedi aiuto al mio Cuore».

*

« - In questi giorni (*febbraio 1921*) in cui l'inferno si apre per travolgere tante anime, voglio che ti offra a mio Padre come vittima, per salvarne il più gran numero possibile».

*

Gesù appare a Josefa come Ecce Homo. Ella scrive: *faceva compassione; il volto, le braccia, il petto erano coperti di contusioni e di polvere e il capo grondava sangue, mentre il Cuore risplendeva di luce e di bellezza!*.

« - Sono ridotto così dalla mancanza d'amore, e dal disprezzo degli uomini che corrono come pazzi verso la perdizione».

*

« - I peccati che si commettono sono tanti e così gravi che la collera divina traboccherebbe se non fosse trattenuta dalla riparazione e dall'amore delle mie anime scelte. Quante anime si perdono! Ma un'anima fedele può riparare e ottenere misericordia per molte anime ingrato.

Se ti occupi della mia gloria, Io mi occuperò di te. Renderò saldo in te il mio regno di pace e nulla potrà più turbarti. Stabilirò in te il mio regno d'Amore e nessuno potrà rapirti la tua gioia».

*

« - Ascolta, Josefa: ci sono delle anime cristiane, e anche pie, che un semplice attacco del cuore basta a rallentare nel cammino della perfezione. Però se un'altra anima of-

fre per loro le proprie azioni, unite ai Miei meriti infiniti, può ottenere che escano da quello stato e riprendano la loro corsa nella via del bene.

Molte anime vivono nell'indifferenza, ed anche nel peccato. Aiutate anch'esse nella stessa maniera potranno rientrare in grazia e salvarsi un giorno.

Ve ne sono poi altre, e assai numerose, ostinate nel male e accecate nell'errore. Sarebbero dannate se le suppliche di qualche anima fedele non ottenessero che la grazia tocchi infine il loro cuore. Ma essendo estremamente deboli, correrebbero il rischio di nuove cadute: quelle le prendo senza ritardi nell'eternità, e così le salvo!».

Gli chiesi come potrei fare per salvarne molte.

« - Unisci tutte le tue azioni alle mie, sia nel lavoro che nel riposo. Unisci al mio Cuore i palpiti del tuo e i tuoi respiri stessi. Quante anime potrai così guadagnare! ».

*

« - L'anima che si abbandona davvero a me, mi piace tanto che, nonostante le sue miserie e le sue imperfezioni, trovo in lei il mio cielo e mi compiaccio di dimorare in lei. Io stesso ti dirò ciò che mi impedisce di lavorare nell'anima tua per effettuare i miei disegni.

Se abbandoni tutto a me, ritroverai tutto nel mio Cuore ».

*

« - Quanto più la tua miseria è grande, tanto più la mia potenza ti sosterrà. Ti farò ricca dei miei doni. Se mi sarai fedele, farò della tua anima la mia dimora e ivi mi rifugerò quando i peccatori mi respingeranno. Mi riposerò in te, e tu avrai vita in me! Tutto quello di cui hai bisogno vieni a cercarlo nel mio Cuore, anche se si tratta di ciò che ti chiedo. Fiducia e amore!».

*

« - Tu ripeterai ogni giorno queste parole: O Gesù, per il tuo amatissimo Cuore, ti supplico d'infiammare dello zelo del Tuo amore e della Tua gloria tutti i sacerdoti del mondo, tutti i missionari e quelli che sono incaricati di annunziare la Tua parola divina affinché, accesi di un santo zelo, strappino le anime al demonio per condurle al-

l'asilo del Tuo Cuore, dove possano glorificarti in eterno».

*

« - Ricordati le mie parole e credi. L'unico desiderio del mio Cuore è d'imprigionarti in esso, di possederti nel mio amore e di fare della tua piccolezza e fragilità un canale di misericordia per molte anime che si salveranno per mezzo tuo. Fra qualche tempo ti scoprirò gli ardenti segreti del mio Cuore che serviranno al bene di un gran numero di anime. Desidero che tu scriva e conservi tutto ciò che ti dirò. Tutto verrà letto quando tu sarai in cielo!».

*

« - Sì, dammi da mangiare, perché ho fame, dammi da bere, perché ho sete! Tu lo sai, di

che cosa ho fame e sete? delle anime, di quelle anime che amo tanto. Tu, dammi da bere!».

*

« - Guarda come feriscono il mio Cuore e trafiggono le mie mani. Guarda il mio Cuore. È tutto amore e tenerezza, ma ci sono anime che non lo conoscono. Guarda le mie piaghe e baciale. Sai chi me le ha fatte? L'amore. Sai chi mi ha calcato questa corona? L'amore. Sai chi ha aperto il mio Cuore? L'amore».

« - Sì, voglio che (le anime) ritornino a me! Voglio che s'infiammino di amore ardente mentre Io mi consumo per loro di amore doloroso».

Quindi aggiunse con tristezza:

« - Se le anime comprendessero fino a qual punto giunge il mio ardentissimo desiderio di comunicarmi ad esse! Ma quanto sono poche quelle che capiscono, e come il mio Cuore ne rimane ferito!».

*

« - Quando cade una delle mie anime care, sono sempre lì per rialzarla, se si umilia con amore. Poco m'importa la miseria di colei il cui unico desiderio è di glorificarmi e di consolarmi. Nella sua piccolezza ottiene grazie per molte altre. Amo l'umiltà, e quante si allontanano da me per orgoglio...

Quando un'anima desidera con ardore di restarmi fedele, Io sostengo la sua debolezza e le sue stesse cadute invocano con maggior forza la mia bontà e la mia misericordia. Al-

tro non chiedo se non che, dimentica di sé, si umili e si sforzi non per soddisfazione propria, ma per darmi gloria».

*

« - Quando un'anima compie un atto, sia pure costoso, ma per interesse o per piacere, e non per amore, ne ricava ben poco merito. Invece una minima azione offerta con grande amore consola il mio Cuore a tal punto che lo inclina verso quell'anima, dimenticando tutte le sue miserie. Sì! - l'ardente mio desiderio è d'essere amato. Se le anime sapessero l'eccesso del mio amore, potrebbero non corrispondervi? Perciò corro a cercarle e nulla risparmio per ricondurle a me!».

Diceva queste parole in modo commovente, era un grido d'amore!



Il giovedì 1° settembre dopo la Comunione, è venuto bellissimo e quando ha cominciato a parlare la sua voce era triste.

« - Desidero che tu mi consoli. La freddezza delle anime è grande, e quante precipitano ciecamente nella perdizione. Se potessi come prima lasciarti la mia croce! L'amore mio per le anime è così grande che mi consumo dal desiderio della loro salvezza. Ma quante si perdono! Quante altre aspettano, per uscire dallo stato in cui si trovano, che sacrifici e sofferenze ottengano loro questa grazia. Tuttavia, ho molte anime che mi appartengono e mi amano. Una sola di esse ottiene il perdono per molte altre fredde e ingrato».

*

« - Offriamoci come vittime all'Eterno Padre. Prostriamoci con profondo rispetto alla sua presenza. Adoriamolo. Presentiamogli la nostra sete della sua gloria. Offri e ripara unita alla divina Vittima».

*

« - Non ti affliggere per la tua miseria. Il mio Cuore è il trono della misericordia in cui i più miserabili sono i meglio accolti, purché vengano a sprofondarsi in questo abisso di amore. Ho fissato su te il mio sguardo perché sei piccola e misera. Io sono la tua forza. E adesso andiamo a conquistare altre anime. Ma prima riposa un poco sul mio Cuore!».

*

Il 14 febbraio 1922, durante la Messa mi preparavo alla santa Comunione con una vera fame di Lui. Poco dopo l'elevazione Egli mi apparve e mi disse:

« - Se hai fame di ricevermi, Io pure ho fame di essere ricevuto dalle mie anime. Provo tanta gioia nel discendere in esse! ».

*

Gli ho chiesto come si fa per consolarlo allorché siamo piene di miserie e di debolezze. Rispose mostrandomi il suo Cuore:

« - Poco importa, purché le anime vengano qui con amore e fiducia: supplisco Io alla loro fragilità ».

*

Durante la Messa domenicale Gesù le appare con il Cuore splendente, come un sole.

« - Ecco quel Cuore che dà la vita alle anime. Il fuoco di quest'amore è più forte dell'indifferenza e dell'ingratitude umana».

*

« - Il mondo corre alla rovina. Cerco anime che riparino tante offese fatte alla Maestà di Dio, e il mio Cuore si consuma dal desiderio di perdonare. Sì, perdonare a questi figli carissimi per i quali ho versato tutto il mio sangue.

Quanto mi offendono le anime! Ma ciò che mi strazia di più il Cuore è di vederle da se stesse precipitare ciecamente nella perdizione. Comprendi ciò che soffro per la perdita di tante anime che mi sono costate la

vita? Ecco il mio dolore: il mio sangue è inutile per esse! Mettiamoci entrambi a riparare per compensare il Padre celeste di tanti oltraggi che riceve».

Allora mi sono unita al suo Cuore offrendogli le mie sofferenze.

*

« - Chiedi perdono per i peccati del mondo. Quanti peccati... quante anime si perdono, anime che mi conoscono e che nel passato mi hanno amato. E ora preferiscono al mio Cuore i godimenti e i piaceri. Perché mi trattano così? Non ho forse dato loro più volte prova del mio amore? Ed esse mi hanno anche corrisposto. Oggi invece mi calpestano, mi fanno oggetto di

derisione e rendono vani i miei disegni su loro. Dove troverò consolazione?...»

*

« - Molte mie spose non comprendono abbastanza quello che possono fare per attirare al mio Cuore delle anime immerse in un abisso d'ignoranza, senza sapere quanto Io desidero avvicinarle a me per dar loro la vita: la vera vita».

*

« - Quante anime troveranno la vita nelle mie parole! Quante riprenderanno coraggio comprendendo il frutto dei loro sforzi. Un piccolo atto di generosità, di pazienza, di povertà, può diventare un tesoro capace di acquistare al mio Cuore un gran numero di

anime. Tu, Josefa, presto sparirai, ma le mie parole rimarranno».

*

Egli abbassa lo sguardo sulle religiose immerse nel ringraziamento della Comunione, il suo Cuore si infiamma e con ardore dice:

« - Ora sono sul trono che Io stesso mi sono preparato. Le mie anime non possono capire fino a qual punto riposano il mio Cuore accogliendolo nel loro, certamente piccolo e misero, ma tutto mio! Poco m'importano le miserie, quello che voglio è l'amore. Poco M'importano le debolezze, ciò che voglio è la fiducia. Queste sono le anime che attirano sul mondo la misericordia e la pace: senza di esse la giustizia divina non potrebbe essere contenuta. Ci sono tanti peccati!

La mia giustizia non agirà fin tanto che troverò delle vittime che riparino».

*

« - Anima che amo, perché mi disprezzi? Non è già troppo che i laici mi offendano? Ma tu, che mi sei consacrata, perché mi tratti così? Quale dolore per il mio Cuore ricevere tanti oltraggi da un'anima che ho scelto con tanto amore!»

*

« - Molte anime mi accolgono bene quando le visito con la consolazione. Molte mi ricevono con gioia nella Comunione. Ma poche sono quelle che mi aprono volentieri quando busso alla loro porta con la croce.

Quando un'anima si stende sulla croce e vi si abbandona, essa mi glorifica, mi consola: è la più vicina a Me».

*

« - Ci sono anime che soffrono per ottenere ad altre la forza di resistere al male. Se quelle due anime fossero ieri cadute nel peccato, si sarebbero perdute per sempre! I piccoli atti che avete moltiplicato hanno ottenuto loro il coraggio di resistere».

Josefa si meraviglia che così piccole cose possano avere una ripercussione tanto grande.

« - Sì, il mio Cuore dà un valore divino alle piccole offerte poiché ciò che voglio è l'amore».

*

Josefa teme di fronte alle minacce del nemico, che si vantava di bruciare i quaderni dove per obbedienza trascriveva le parole del Maestro. Il Signore le disse:

« - Sì, la sua astuzia diabolica ordisce mille piani per far sparire le mie parole. Ma non vi riuscirà e fino al termine dei secoli molte anime vi troveranno la vita».

*

« - Quando un'anima è abbastanza generosa da concedermi tutto quel che le chiedo, ella accumula tesori per sé e per le anime, strappandone un gran numero dal cammino della perdizione. È per mezzo dei loro sacrifici e del loro amore che le anime predi-

lette del mio Cuore hanno incarico di spandere sul mondo le mie grazie.

Sì, il mondo è pieno di pericoli. Quante anime trascinate verso il male hanno un bisogno continuo di un aiuto visibile o invisibile! Lo ripeto, le mie anime scelte sanno di quale tesoro si privano e privano altre anime, quando mancano di generosità?

Non intendo dire che un'anima sia liberata dai suoi difetti e dalle sue miserie per il fatto stesso che Io l'ho scelta. Quest'anima può cadere e cadrà ancora più di una volta; ma se si umilia, se riconosce il suo niente, se cerca di riparare la sua mancanza con piccoli atti di generosità e d'amore, se di nuovo confida e si abbandona al mio Cuore... ella mi dà più gloria e può fare maggior bene alle anime che se non fosse caduta mai!

Poco M'importano la miseria e la debolezza, ciò che chiedo alle anime mie è l'amore!».

Poi aggiunge: « - Sì, un'anima anche se misera può amarmi fino alla follia! Comprendi però, Josefa, che intendo solo parlare di mancanze inavvertite di fragilità, ma non di colpe premeditate e volontarie».

*

« - Custodisci nel tuo cuore il desiderio di vedermi amato. Offri la tua vita, quantunque imperfetta, affinché tutte le mie anime comprendano bene la missione così bella che possono compiere nell'esercizio delle azioni giornaliere e dei loro sforzi quotidiani. Si ricordino sempre che non le ho preferite ad altre a causa della loro perfezione, ma solo per la loro miseria! Io sono

tutto amore e il fuoco che Mi consuma brucia ogni loro debolezza».

*

« - Povere anime! molte non mi conoscono, è vero. Ma più grande è il numero di quelle che mi conoscono e mi abbandonano per condurre una vita di piacere. Quante anime sensuali si trovano nel mondo! E perfino tra le anime mie predilette ce ne sono tante che cercano di godere. Così esse si sviano, perché la mia via è fatta di sofferenze e di croci. L'amore solo infonde la forza di seguirmi per essa. Perciò cerco l'amore».

*

« - Quando tu scendi nell'abisso, le tue sofferenze impediscono la perdita di molte

anime, la divina Maestà le accetta in soddisfazione degli oltraggi che riceve da quelle anime e in riparazione delle pene che i loro peccati hanno meritato. Non dimenticare mai che è il mio grande Amore per te e per le anime che permette quelle discese».

*

« - Continuerò a parlarti e tu trasmetterai alle anime le mie parole con ardente zelo. Lasciami agire poiché Io mi glorifico e le anime si salvano. Ricordati che voglio essere servito con gioia e non dimenticare quanto lo strumento sia inutile! Solo il mio amore può chiudere gli occhi sulla tua debolezza. Amami ardentemente per corrispondere alla mia bontà».

*

Al cader della notte Gesù le porta la croce.

« - Quanti peccati! e quante anime questa notte cadranno nell'inferno. Tu almeno consolami e ripara tante ingratitudini. Quanto soffre il mio Cuore nel vedere l'inutilità di ciò che ho fatto per tante anime. Condividi questa sofferenza. Prendi la mia croce e restami unita, ché non sei sola».

*

« - Povere anime! quante sono andate perdute per sempre. Quante altre, però, ritorneranno in vita! Tu non puoi calcolare, Josefa, il valore redentore della sofferenza. Se acconsenti ti farò condividere spesso l'amarezza del mio Cuore. Così tu Mi consolerei e molte anime si salveranno».

PARTE SECONDA: IL MESSAGGIO PER LE ANIME (1922-1923)

Nostro Signore comincia a chiedere esplicitamente a Josefa di trascrivere le Sue parole a beneficio di coloro che le leggeranno solo dopo la morte di suor Josefa. Questi messaggi sono diretti, in primo luogo, alle anime a Lui consacrate affinché conoscano e facciano conoscere a tutti il suo Amore. In secondo luogo, essi assumono il valore di chiamata universale perché tutti possano fare l'esperienza personale dell'incontro con l'Amore Divino. Questa chiamata è

rivolta a tutti, singolarmente – e ciascuno di noi è chiamato a rispondere.



« - Sono tutto Amore. Il mio Cuore è un abisso di Amore. L'Amore creò l'uomo e tutto ciò che esiste al mondo per metterlo al suo servizio.

L'Amore spinse il Padre a dare l'unico suo Figlio per la salvezza dell'uomo perduto a causa del peccato.

L'Amore condusse una Vergine purissima, quasi bambina, a rinunciare alle attrattive della vita al Tempio, per consentire a divenire la Madre di Dio, accettando tutte le sofferenze che la divina maternità doveva farle provare.

L'Amore mi fece nascere nel rigore dell'inverno, povero e sprovvisto di tutto.

L'Amore mi tenne nascosto trent'anni nella più completa oscurità, occupato nei più umili lavori.

L'Amore mi fece preferire la solitudine e il silenzio, vivere da tutti sconosciuto e sottomesso volontariamente agli ordini di mia Madre e del mio Padre adottivo.

Il mio Amore vedeva che nel corso dei secoli molte anime mi avrebbero seguito mettendo la loro gioia nel conformare la loro vita alla mia.

L'Amore mi fece abbracciare tutte le miserie della natura umana.

L'Amor del mio Cuore vedeva molto lontano e sapeva quante anime in pericolo, aiutate dagli atti e dai sacrifici di altre, avrebbero ritrovato la vita.

L'Amore Mi fece sopportare i disprezzi più obbrobriosi e i più terribili tormenti. Mi fece spargere tutto il mio sangue e morire sulla croce per salvare l'uomo e riscattare il genere umano.

L'Amore vide anche nell'avvenire il gran numero di anime che avrebbero unito ai miei dolori e incorporato col mio sangue le loro sofferenze e le loro azioni, anche le più comuni, per darmi così un gran numero di anime!».

*

« - L'anima che vive una vita costantemente unita alla mia Mi glorifica e lavora molto al bene delle anime. Forse il suo lavoro è di per sé insignificante? Se lo bagna nel mio sangue, o l'unisce a quello che ho fatto Io durante la mia vita mortale, quale frutto non produrrà nelle anime, più grande forse che se avesse predicato a tutto il mondo. E ciò sia che studi, sia che parli o scriva, che cucia, spazzi, si riposi, purché l'azione sia prima di tutto regolata dall'obbedienza o dal dovere e non dal capriccio; inoltre che sia fatta in intima unione con Me, ricoperta del mio Sangue, e con grande purità d'intenzione.

Desidero tanto che le anime comprendano questo. Non è l'azione in sé che ha valore, ma l'intenzione con cui è fatta. Quando spazzavo e lavoravo nell'officina di Naza-

reth davo tanta gloria al Padre come quando predicavo durante la mia vita pubblica.

Ci sono molte anime che agli occhi del mondo hanno cariche importanti e procurano al mio Cuore una grande gloria: è vero. Però ho anche molte anime nascoste che nei loro oscuri lavori sono operaie assai utili alla mia vigna, poiché sono mosse dall'amore e fanno bagnare le minime azioni nel mio Sangue, e così ricoprirle con l'oro soprannaturale.

Il mio Amore tanto può che dal nulla fa ricavare alle anime immensi tesori. Allorché unendosi a Me al mattino offrono tutta la loro giornata con l'ardente desiderio che il mio Cuore se ne serva per il vantaggio delle anime... quando con amore compiono ogni loro dovere ora per ora, momento per

momento, quali tesori non accumulano in un giorno!».

*

« - Perciò voglio che sappiano quanto il desiderio della loro perfezione mi consuma e come questa perfezione consista nel fare tutte le azioni comuni e quotidiane in intima unione con Me. Se esse capiscono bene questo, possono divinizzare la loro vita e tutta la loro attività mediante questa intima unione al mio Cuore, e qual valore ha una giornata di vita divina! »

*

« - Quando un'anima è infiammata dal desiderio di amare, nulla le è difficile; ma se è fredda e inerte, tutto le diventa penoso e duro. Venga il mio Cuore ad attingere co-

raggio. mi offra l'abbattimento in cui si trovava. Lo unisca all'ardore che mi consuma e rimanga sicura che la sua giornata avrà un valore incomparabile per le anime. Il mio Cuore conosce tutte le miserie umane e le compatisce profondamente.

Ma non desidero soltanto che le anime stiano unite a Me in maniera generale: voglio che questa unione sia costante e intima, come quella di coloro che si amano e vivono insieme; poiché se anche essi non si parlano sempre, almeno si scambiano sguardi e si usano vicendevolmente le delicatezze ed attenzioni ispirate dall'amore.

Se l'anima si trova calma e in consolazione certo le è facile pensare a Me. Ma se è oppressa dalla desolazione e dall'angoscia non tema. Mi basta uno sguardo; la capisco

e quello sguardo solo otterrà dal mio Cuore le più tenere delicatezze.

Desidero ardentemente che tutte le anime da Me scelte fissino gli occhi su di Me, senza più distoglierli; che in esse non vi sia mediocrità, ciò che spesso proviene da una falsa comprensione del mio amore. No, amare il mio Cuore non è cosa difficile e dura, ma soave e facile. Non occorre nulla di straordinario per giungere a un alto grado d'amore: purità d'intenzione nelle azioni piccole e grandi, unione intima al mio Cuore e l'Amore farà il resto!».

*

« - Ricordati di ciò che un giorno dissi ai miei discepoli: perché non siete del mondo, il mondo vi odia. Oggi ve lo ripeto: perché non

siete del demonio, il demonio vi perseguita!
Ma il mio Cuore vi custodisce e per mezzo di
queste sofferenze si glorifica».

*

« - Il mio Cuore non è soltanto un abisso di Amore, ma è anche un abisso di Misericordia! E siccome conosco tutte le miserie umane da cui neppure le anime più amate vanno esenti, ho voluto che le loro azioni, anche le più piccole, potessero rivestirsi, per mezzo mio, di un valore infinito, a vantaggio di quelle che hanno bisogno di, essere aiutate, e per la salvezza dei peccatori.

Non tutte possono predicare, né andare lontano ad evangelizzare i selvaggi, ma tutte, sì tutte, possono far conoscere e amare il mio Cuore... tutte possono vicendevolmen-

te aiutarsi per aumentare il numero degli eletti impedendo a molte anime di perdersi... e tutto ciò per effetto del mio amore e della mia misericordia!

Dirò alle mie anime come il mio Cuore si spinge ancora più in là! Non soltanto si serve della loro vita ordinaria e delle loro minime azioni, ma vuole utilizzare per il bene delle anime anche le loro miserie, le loro debolezze... le stesse mancanze».

« - L'amore trasforma le loro azioni più comuni arricchendole di un valore infinito, ma fa di più: il mio Cuore ama così teneramente queste anime che vuole utilizzare anche le loro miserie, le debolezze e spesso anche le loro mancanze.

L'anima che si vede circondata da miserie non si attribuisce niente di buono e quelle stesse miserie l'obbligano a rivestirsi di una certa quale umiltà che non avrebbe se si vedesse meno imperfetta.

Così quando nel suo lavoro o nel suo incarico apostolico essa sente al vivo la sua incapacità, quando prova ripugnanza ad aiutare le anime nel tendere a una perfezione che essa stessa non possiede, allora è costretta ad annientarsi. E se in questa umile conoscenza della propria debolezza essa ricorre a Me, chiedendomi perdono del suo scarso slancio, implorando dal mio Cuore forza e coraggio, quest'anima non può sapere fino a qual punto i miei occhi si fissano su di lei e quanto rendo feconde le sue fatiche!».

*

« - Altre anime sono poco generose nel fare momento per momento gli sforzi e i sacrifici di ogni giorno. La loro vita sembra trascorrere in belle promesse senza realizzazione.

Qui s'impone una distinzione: se queste anime si formano una certa abitudine a promettere, senza tuttavia reprimere in nulla la loro natura, né dare prova affatto di abnegazione e di amore, Io non dirò loro che queste parole: 'Fate attenzione che il fuoco non prenda a tutta questa paglia che ammassate nei vostri granai, o che il vento non se la porti via in un istante'.

Ma le altre - ed è di queste che intendo parlare - incominciano la giornata piene di buona volontà e animate da vivo desiderio di provarmi il loro amore: mi promettono abnegazione e generosità in questa o in

quell'altra circostanza; ma giunta l'occasione, il carattere, l'amor proprio, la salute, impediscono loro di attuare ciò che con tanta sincerità mi avevano promesso qualche ora prima. Tuttavia subito dopo riconoscono la loro debolezza e tutte confuse mi chiedono perdono, si umiliano, rinnovano le loro promesse... Ah! Si sappia bene che queste anime mi piacciono come se non avessero nulla da rimproverarsi!».

*

« - Oggi tu devi consolarmi: mettimi proprio in fondo al mio Cuore e presentati al Padre mio ricoperta di tutti i meriti del tuo sposo. Chiedigli perdono per tante anime ingrato. Gli dirai che sei pronta a consolarlo e a riparare nella tua piccolezza le offese che riceve.

Gli dirai che sei una vittima molto misera, ma ricoperta del sangue del mio Cuore».

*

« - Tu ieri mi hai consolato perché non mi hai lasciato solo. Ci sono tante anime che mi dimenticano e tante che si occupano di mille e mille futilità e mi lasciano solo giornate intere, molte altre che non ascoltano la mia voce e tuttavia parlo loro continuamente, ma hanno il cuore legato alle creature e alle cose terrene...»

*

« - Quando tu mi chiami Io non sono lontano da te, ma vicinissimo. Quando chiamo le anime molte non mi ascoltano, molte si allontanano. Tu almeno consolami, chia-

mandomi e desiderandomi. Calma la mia sete con la fame che hai di Me».

*

Gli ho confidato tutto il mio timore per il demonio e le sue minacce, supplicandolo di non permettere mai che riesca ad ingannarmi.

« - Perché temi? Non sai che sono più potente di lui e di tutti i tuoi nemici? Il demonio con tutta la sua rabbia non può fare più male di quello che gli permette il mio amore. Sono Io che permetto i patimenti delle anime che amo. La sofferenza è necessaria a tutti, ma quanto più alle anime prescelte! Essa le purifica e così posso servirmi di loro per strappare molte anime all'inferno».

*

« - Quando un'anima prega per un peccatore con l'ardente desiderio che si converta, essa ottiene molto spesso il suo ravvedimento, non fosse altro al termine della vita, e l'offesa ricevuta dal mio Cuore viene riparata.

Ad ogni modo la preghiera non è mai perduta, poiché da una parte consola il dolore che mi cagiona il peccato e, dall'altra, la sua efficacia e potenza servono, se non a quel determinato peccatore, almeno ad altre anime meglio disposte ad accoglierne i frutti.

La tua continua preghiera, Josefa, sia questa:

Eterno Padre, per amore degli uomini hai dato alla morte il tuo Unigenito: per il suo sangue, per i suoi meriti, per il suo Cuore,

abbi pietà del mondo intero e perdona tutti i peccati che si commettono. Ricevi l'umile riparazione che ti offrono le tue anime scelte! Uniscile ai meriti del tuo Divin Figlio, affinché i loro atti acquistino una grande efficacia. O eterno Padre! Abbi pietà delle anime e ricordati che non è ancora giunto il tempo della giustizia, ma è ancora quello della misericordia!»

*

« - Voglio far loro conoscere la tristezza che inondò il mio Cuore durante l'ultima Cena: poiché, se fu grande la mia gioia al pensiero delle anime di cui mi facevo alimento e compagno, e dalle quali fino alla fine dei secoli avrei ricevuto la testimonianza di adorazione, di riparazione e di amore, non fu però minore la mia tristezza

alla vista di tante altre che mi avrebbero lasciato nella solitudine o non avrebbero neppure creduto alla mia presenza reale.

In quanti cuori macchiati di peccato avrei dovuto entrare!... e quante volte la mia carne e il mio sangue profanati non avrebbero servito che alla condanna per molte anime!

Vidi in quel momento i sacrilegi, gli oltraggi, le abominazioni orribili che si sarebbero commesse contro di me. Quante ore, quante notti avrei dovuto passare nella solitudine del tabernacolo. E quante anime avrebbero rifiutato gli amorosi inviti che dal tabernacolo avrei fatto loro udire!

Per amore delle mie anime rimango prigioniero nell'Eucaristia. Sto là affinché in tutte le loro pene possano venire a consolarsi col

più tenero dei Cuori, col migliore dei Padri
e l'Amico che non abbandona mai.

L'Eucaristia è l'invenzione dell'amore. Ma quest'amore che si esaurisce e si consuma per il bene delle anime non è corrisposto. Abito tra i peccatori per essere la loro salvezza e la loro vita, il medico e nello stesso tempo la medicina per tutte le malattie, generate dalla loro natura corrotta. Essi in cambio si allontanano da Me, Mi oltraggiano, Mi disprezzano.

Poveri peccatori! Non vi allontanate da me. Vi aspetto nel tabernacolo notte e giorno. Non vi rimprovererò per i vostri delitti, non ve li rinfaccerò, ma vi laverò nel sangue delle mie Piaghe. Non temete dunque. Venite a me... Se sapeste quanto vi amo!».

*

« - So che siete piene di miserie, ma per questo non ritrarrò da voi il mio più tenero sguardo; al contrario, ansiosamente aspetto che veniate a me, non solo per alleviare le vostre pene, ma per ricolmarvi di nuovi benefici. Se vi chiedo amore, non me lo negate; è così facile amare Colui che è lo stesso Amore! Se chiedo qualcosa che costa alla vostra natura, vi do nello stesso tempo la grazia e la forza necessaria per vincervi».

*

« - Anima amata, perché ti lasci trasportare da quella passione? perché le lasci libero corso? Non è sempre in tuo potere liberartene: ma Io non ti domando che di combattere, di lottare, di resistere. Che sono i go-

dimenti di pochi istanti se non i trenta denari per i quali Giuda mi tradì e che servirono unicamente alla sua rovina?

Lasciate che vi dica queste parole: Vegliate e pregate. Sì, lavorate senza tregua affinché i vostri difetti e le vostre inclinazioni non diventino abitudini. E il punto di partenza verso le cadute più gravi è spesso una piccola cosa: un piccolo godimento, un momento di debolezza, una condiscendenza, forse lecita, ma poco mortificata, un divertimento legittimo in sé, ma poco conveniente... E mentre tutto questo cresce e si moltiplica, l'anima a poco a poco si acceca, la grazia ha sempre meno efficacia, la passione si fortifica e finisce per trionfare.

Com'è triste per il cuore di un Dio che ama infinitamente vedere tante anime avviarsi insensibilmente verso l'abisso...».

*

« - Da voi, scelte per luogo del mio riposo e giardino delle mie delizie, anche da voi aspetto molto più amore, tenerezza e delicatezza che non da altre anime che non mi sono così intimamente unite. Tocca a voi essere il balsamo delle mie ferite, asciugarmi il volto deturpato e sfigurato, aiutarmi ad illuminare tante anime cieche, che nell'oscurità della notte mi afferrano e mi legano per condurmi alla morte.

Non lasciatemi solo. Destatevi e venite a pregare con me. Vieni, sono Colui che ti ama, Colui che ha sparso il suo sangue per

te. Ho compassione della tua debolezza e ti aspetto ansiosamente per riceverti nelle mie braccia.

Vieni, anima di mia sposa, anima di mio sacerdote, sono l'infinita misericordia. Non temere, non ti punirò, non ti respingerò, ma ti aprirò il mio Cuore e ti amerò con maggior tenerezza. La tua bellezza ritrovata farà l'ammirazione del cielo e il mio Cuore si riposerà in te».

*

« - Contemplami sulla via del Calvario, carico della croce pesante. Guarda dietro a me Simone che mi aiuta a portarla, e considera due cose:

In primo luogo quell'uomo, quantunque di buona volontà, è un mercenario perché, se mi

accompagna e prende parte al peso della croce, lo fa per guadagnare la somma convenuta. Infatti, quando è troppo stanco, lascia che il peso gravi di più sulle mie spalle ed è così che Io cado ancora due volte sulla via.

In secondo luogo, quest'uomo è stato requisito per aiutarmi a portare una parte della croce, ma non tutta la mia croce.

Vediamo il senso simbolico di queste due circostanze: Simone è stato requisito, vale a dire che spera un certo guadagno per la fatica a cui fu costretto.

Così molte anime camminano dietro a me: senza dubbio consentono ad aiutarmi a portare la croce, ma restando preoccupate per la consolazione ed il riposo. Vacillano quindi e lasciano cadere la mia croce quan-

do pesa troppo. Cercano di soffrire il meno possibile, misurano la loro abnegazione, evitano questa umiliazione, quella fatica, quel lavoro e, ricordando forse con rimpianto ciò che lasciarono, provano a concedersi almeno certe soddisfazioni. Queste anime non mi aiutano a portare che una piccola parte della mia croce, ed in modo tale che a mala pena potranno acquistare i meriti indispensabili per la loro salvezza. Ma nell'eternità esse vedranno quanto sono rimaste indietro e lontane nel cammino.

Vi sono invece anime le quali, mosse dal desiderio della loro salvezza, ma più ancora dall'amore per Colui che ha sofferto per loro, si risolvono a seguirmi sulla via del Calvario. Abbracciano la vita perfetta e si consacrano al mio servizio non per portare soltanto una parte della croce, ma per por-

tarla tutta intera. Il loro unico desiderio è di darmi riposo e consolarmi. Si offrono a tutto ciò che a me fa piacere. Non pensano né alla ricompensa né ai meriti che a loro verranno, né alla stanchezza, né ai patimenti che potranno incontrare. Il loro unico desiderio è di dimostrarmi il loro amore e di consolare il mio Cuore.

Sia che la mia croce si presenti ad esse sotto forma di malattia o che si nasconda sotto un'occupazione contraria ai loro gusti o alle loro attitudini, che rivesta la forma di qualche dimenticanza o di una certa opposizione da parte di chi le circonda, esse la riconoscono e l'accettano con tutta la sottomissione di cui la loro volontà è capace.

A volte, sotto l'impulso di un grande amore per il mio Cuore e di un vero zelo per le ani-

me, hanno fatto ciò che credevano meglio. Ma alla loro attesa rispondono pene ed umiliazioni. Allora queste anime che erano state ispirate soltanto dall'amore scoprono la mia croce sotto questo insuccesso: l'adorano, l'abbracciano, ed offrono per la mia gloria tutta l'umiliazione che loro ne viene.

Ah, queste anime sono quelle che veramente portano tutto il peso della mia croce, senz'altro vantaggio o guadagno che l'amore. Sono quelle che fanno riposare il mio Cuore e lo glorificano!

Queste sono le anime che non vogliono salario e che non cercano che la mia consolazione, il mio riposo, la mia gloria. Sono quelle che hanno preso la mia croce, e ne sostengono tutto il peso sulle proprie spalle!».

*

« - Ecco il momento in cui i carnefici stanno per inchiodarmi alla croce, Josefa. Ecco l'ora della redenzione del mondo. Stanno per elevarmi da terra e offrirmi in spettacolo alla derisione della folla, ma anche all'ammirazione delle anime. E mentre i colpi di martello risuonano da un estremo all'altro dello spazio, la terra trema, il cielo si chiude nel più rigoroso silenzio e tutti gli spiriti angelici si prostrano in adorazione: Dio è inchiodato alla croce! Contempla il tuo divino sposo steso sulla croce. È senza onore, senza libertà, tutto gli è stato tolto. Nessuno ha pietà di Lui, nessuno lo compatisce per la sua sofferenza.

Il mondo ha trovato la pace. Questa croce, che finora era strumento di supplizio su cui morivano i malfattori, diverrà la luce del mondo e l'oggetto della più profonda venerazione. Nelle mie piaghe sacratissime attingeranno i peccatori il perdono e la Vita. Il mio sangue laverà e cancellerà tutte le loro brutture. Alle mie piaghe sacre verranno le anime pure a dissetarsi e ad accendersi di amore. In esse si rifugeranno e porranno per sempre la loro dimora.»

Di nuovo ella cerca di tracciare il ritratto del Salvatore. Sa che non si manifesta a lei che per le anime, e che ella non è là che per trasmettere la testimonianza di quei dolori. Con tutta la possibile cura cerca di non omettere alcun particolare:

« - Era confitto in croce. La corona circondava il suo capo, e grandi spine vi si configgevano profondamente. Una, più lunga delle altre, entrava al di sopra della fronte e riusciva presso l'occhio sinistro che era tutto gonfio. Il volto, coperto di sangue e di sozzure, era inclinato in avanti, un po' piegato a sinistra. Gli occhi, benché molto gonfi e iniettati di sangue, erano ancora aperti e guardavano a terra. Su tutto il suo corpo straziato si vedevano le tracce dei colpi che, in certi punti, avevano persino asportato dei brandelli di carne e di pelle. Il sangue scorreva dalla testa e dalle altre ferite. Le labbra erano violacee e la bocca leggermente contratta: ma l'ultima volta che l'ho visto, verso le due e mezza, aveva ripreso il suo aspetto normale. Questa vista ispira una compassione così grande che

non è possibile contemplare Gesù in tale stato senza aver l'anima trapassata dal dolore!... Quanto a me, quello che mi ha causato maggior pena fu che non aveva neppure la possibilità di accostare una mano al volto. Vederlo così inchiodato mani e piedi mi darà la forza di abbandonare ogni cosa e di sottomettermi alla sua volontà anche in quello che mi costa di più.

Ciò che ho pure osservato quando l'ho visto così crocifisso è che gli era stata strappata la barba, che abitualmente dà al suo volto una grande maestà. I capelli che sono così belli e aggiungono tanta grazia alla sua fisionomia erano scomposti, intrisi di sangue e cadevano sulla sua faccia».

*

« - Josefa, ciò che hai inteso, scrivilo. Voglio che le anime ascoltino e leggano ciò che è scritto, affinché chi ha sete si disseti e chi ha fame si sazi».

E continuando ad istruirla con molta semplicità:

« - Ogni anima può farsi strumento di quest'opera sublime. Non è necessario compiere grandi cose per questo, bastano le più piccole: un passo che si fa, una pagliuzza raccolta da terra, uno sguardo trattenuto, un servizio reso, un sorriso amabile... tutto ciò, offerto all'amore, è in realtà di gran profitto per le anime ed attira loro torrenti di grazie. Inutile che ti ricordi il frutto della preghiera, del sacrificio, di qualsiasi azione offerta per espiare i peccati delle anime e per ottenere loro di

purificarsi e divenire, a loro volta, santuari dove risiede la Trinità Santa.

E se qualcuno consacra la sua vita a lavorare direttamente o indirettamente alla salvezza delle anime e giunge a tal distacco di sé da dimenticarsi, senza tuttavia trascurare la propria perfezione, fino ad abbandonare ad altri il merito delle sue azioni, delle sue preghiere, delle sue sofferenze... quest'anima disinteressata attira sul mondo abbondanti grazie. Essa stessa sale ad un alto grado di santità, molto più che se avesse cercato soltanto il proprio progresso».

*

« - Così Egli si immolò per salvare gli uomini. Così compì l'Opera per la quale aveva lasciato la gloria del Padre suo:

l'uomo era malato e il Figlio di Dio scese verso di lui. Non soltanto gli rese la vita, ma gli meritò la forza e i mezzi necessari per acquistare quaggiù il tesoro dell'eterna felicità.

Come ha risposto l'uomo a tale favore? Si è offerto come il buon servitore al servizio del Padrone divino senza altro interesse che gli interessi di Dio?

Qui bisogna distinguere le differenti risposte dell'uomo al suo Dio.

Alcuni Mi hanno veramente conosciuto e spinti dall'amore, hanno sentito accendersi in cuore il vivo desiderio di dedicarsi completamente e senza interesse al mio servizio, che è quello del Padre mio. Gli hanno chiesto ciò che potrebbero fare di più gran-

de per Lui e il Padre mio ha loro risposto: 'Lasciate la vostra casa, i beni, voi medesimi, e venite dietro a Me per fare ciò che vi dirò'.

Altri si sono sentiti commuovere il cuore alla vista di ciò che il Figlio di Dio ha fatto per salvarli. Pieni di buona volontà si sono presentati a Lui domandando come corrispondere alla sua bontà e lavorare per i suoi interessi, senza però abbandonare i propri. A costoro il Padre mio ha risposto: Osservate la legge che il Signore vostro Dio vi ha data. Osservate i miei comandamenti senza sviarvi né a destra né a sinistra; vivete nella pace dei servi fedeli.

Altri, poi, hanno capito ben poco quanto Dio li ami! Tuttavia un poco di buona volontà ce l'hanno, e vivono sotto la sua leg-

ge, ma senza amore. Questi non sono dei servi volontari, perché non si sono offerti agli ordini del loro Dio. Ma, siccome in essi non c'è cattiva volontà, in molti casi basta loro un suggerimento perché si prestino al suo servizio.

Altri poi si sottomettono a Dio più per interesse che per amore e nella stretta misura necessaria per la ricompensa finale promessa a chi osserva la legge.

Tuttavia gli uomini si dedicano tutti al servizio del loro Dio? Non ce ne sono forse di quelli che, ignari del grande amore di cui sono oggetto, non corrispondono affatto a ciò che Gesù Cristo ha per essi compiuto?

Ahimè! Molti Lo hanno conosciuto e disprezzato, molti altri non sanno neppure

chi sia. A tutti Gesù stesso dirà ora una parola d'amore.

Parlerò dapprima a coloro che non mi conoscono. Sì, a voi, carissimi figli, che fino dall'infanzia viveste lontani dal Padre. Venite! Vi dirò perché non Lo conoscete: e quando comprenderete chi Egli sia, e quale Cuore amante e tenero abbia per voi, non potrete resistere al suo amore.

Non accade spesso a coloro che crescono lontano dalla casa paterna di non provare alcun affetto per i genitori? Ma se un giorno sperimentano la tenerezza del padre e della madre non li amano forse più ancora di quelli che non hanno mai lasciato il loro focolare?

A voi, che non soltanto non mi amate, ma mi odiate e perseguitate, Io chiederò soltanto: 'Perché quest'odio accanito? Che cosa vi ho fatto perché mi maltrattiate così?'. Molti non si sono mai fatti questa domanda, ed ora che Io stesso la rivolgo loro, forse risponderanno: 'Non so'.

Ebbene, risponderò per voi! Se dalla vostra infanzia non Mi avete conosciuto, è stato perché nessuno vi ha insegnato a conoscermi. E mentre voi crescevate le inclinazioni naturali, l'attrattiva per il piacere e per il godimento, il desiderio della ricchezza e della libertà sono cresciuti con voi.

Poi un giorno avete inteso parlare di Me. Avete sentito dire che per vivere secondo la mia volontà occorreva amare e sopportare il prossimo, rispettare i suoi diritti e i suoi

beni, sottomettere e incatenare la propria natura: insomma, vivere sotto una legge. E voi che fino dai primi anni non viveste che eseguendo il capriccio della vostra volontà e forse gli impulsi delle passioni, voi che non sapevate di quale legge si trattasse, avete protestato con forza: ‘Non voglio altra legge che me stesso, voglio godere di essere libero!’. Ecco come avete incominciato ad odiarmi ed a perseguitarmi!

Ma Io che sono vostro Padre vi amavo, e, mentre con tanto accanimento lavoravate contro di Me, il mio Cuore più che mai si riempiva per voi di tenerezza. Così trascorsero gli anni, forse numerosi, della vostra vita. Oggi non posso più a lungo contenere il mio amore per voi! E vedendovi in guerra aperta contro Colui che tanto vi ama, vengo a dirvi Io stesso quello che sono.

Sono Gesù, e questo nome significa Salvatore. Perciò ho le mani forate dai chiodi che Mi tennero confitto alla croce su cui sono morto per vostro amore. I miei piedi portano i segni delle stesse piaghe e il mio Cuore è aperto dalla lancia che mi trafisse dopo la mia morte.

Così Io mi presento a voi per insegnarvi chi sono Io e quale è la mia legge. Non v'intimorite, è legge di amore. Allorché Mi conoscerete troverete la pace e la felicità. Vivere come orfani è triste! Venite, figli, venite al Padre vostro!».

*

Il Signore continua per le anime che lo perseguitano perché non lo conoscono.

« - Sono il vostro Dio e il vostro Padre! Il vostro Creatore e il vostro Salvatore! Voi siete mie creature, miei figli, miei redenti anche, poiché a prezzo della mia vita e del mio sangue vi ho liberati dalla schiavitù e dalla tirannia del peccato.

Voi avete un'anima grande, immortale e creata per una beatitudine eterna: una volontà capace di bene, un cuore che ha bisogno di amare e di essere amato.

Se voi cercate nei beni terrestri e passeggeri l'appagamento delle vostre aspirazioni, avrete sempre fame e non troverete mai l'alimento che pienamente sazia. Vivrete sempre in lotta con voi stessi, tristi, inquieti, turbati.

Se siete poveri e vi guadagnate il pane col lavoro, le miserie della vita vi colmeranno di amarezza. Sentirete dentro di voi insorgere l'odio contro i vostri padroni e forse giungerete al punto di desiderare la loro sventura affinché anche essi siano soggetti alla legge del lavoro. Sentirete pesare su di voi la stanchezza, la rivolta, la disperazione stessa, perché la vita è triste e poi, alla fine, bisognerà morire.

Sì, umanamente considerato, tutto ciò è duro! Ma io vengo a mostrarvi la vita in una realtà opposta a quella che voi vedete:

Voi che cercate l'amore, e vi sentite sempre insoddisfatti, siete fatti per amare, non ciò che passa, ma ciò che è eterno.

Voi che amate tanto la vostra famiglia, e che dovete assicurarle, per quanto dipende da voi, il benessere e la felicità quaggiù, non dimenticate che, se la morte ve ne separerà un giorno, non sarà che per breve tempo.

Voi che servite un padrone e che dovete lavorare per lui, amarlo e rispettarlo, prender cura dei suoi interessi, farli fruttare col vostro lavoro e la vostra fedeltà, non dimenticate che questo padrone non è vostro padrone che per pochi anni, poiché la vita scorre rapida e vi conduce là dove non sarete più degli operai, ma dei re per l'eternità! L'anima vostra, creata da un Padre che vi ama, non di un amore qualsiasi, ma di un amore immenso ed eterno, troverà un giorno, nel luogo della felicità senza fine preparatovi dal Padre, la risposta a tutti i suoi desideri.

Là troverete la ricompensa al lavoro di cui avrete sopportato il peso quaggiù.

Là troverete la famiglia tanto amata sulla terra e per la quale avrete sparso i vostri sudori.

Là vivrete eternamente, poiché la terra non è che un'ombra che scompare e il cielo non passerà mai!

Là vi unirete al Padre vostro che è vostro Dio. Se sapeste quale felicità vi attende! Forse ascoltandomi direte: ‘In quanto a me non ho la fede, non credo all'altra vita!’.

Non avete fede? Ma allora, se non credete in Me, perché mi perseguitate? Perché vi ribellate alle mie leggi, e combattete quelli che mi amano? Poiché volete la libertà per voi, perché non la lasciate agli altri?

Non credete alla vita eterna? Ditemi se vivete felici quaggiù; non sentite anche voi il bisogno di qualche cosa che non potete trovare sulla terra?

Quando cercate il piacere e lo raggiungete, non vi sentite soddisfatti. Se volete accumulare ricchezze e riuscite ad ottenerle non vi sembrano mai bastanti. Se avete bisogno di affetto e se lo trovate un giorno, presto ne siete stanchi.

No, nulla di tutto ciò è quello che voi cercate. Ciò che bramate non lo troverete sicuramente quaggiù, perché ciò di cui avete bisogno è la pace, non quella del mondo, ma quella dei figli di Dio, e come potrete trovarla in seno alla rivolta?

Ecco perché voglio mostrarvi dove è questa pace, dove troverete questa felicità, dove estinguerete quella sete che vi tortura da così lungo tempo. Non ribellatevi se mi sentite dire: tutto ciò lo troverete nel compimento della mia legge: no, non spaventatevi di questa parola: la mia legge non è tirannica, è una legge d'amore!

Sì, la mia legge è d'amore perché sono vostro Padre. Voglio insegnarvi ciò che è questa legge, e ciò che è il mio Cuore che ve la dà, questo Cuore che non conoscete e che così spesso ferite. Voi Mi cercate per darmi la morte, ed Io vi cerco per darvi la vita. Chi di noi trionferà? E la vostra anima rimarrà sempre così dura nel contemplare Colui che vi ha dato la sua vita e tutto il suo amore?».

*

« - Ora, figli miei, udite ciò che il Padre vostro chiede come prova del vostro amore: sapete bene che una disciplina è necessaria in un esercito, ed un regolamento in una famiglia ben ordinata. Così nella grande famiglia di Gesù Cristo è necessaria una legge, ma una legge piena di dolcezza.

Nell'ordine umano i figli portano sempre il nome del padre, senza il quale non potrebbero essere riconosciuti come appartenenti alla famiglia. Così i miei figli si chiamano cristiani, nome che loro conferisce alla loro nascita il Battesimo. Voi che avete ricevuto questo nome siete miei figli e avete diritto a tutti i beni del padre vostro.

So che non mi conoscete e che non mi amate, anzi mi odiate e mi perseguitate. Tuttavia Io vi amo di un amore infinito.

Voglio farvi conoscere quell'eredità a cui avete diritto, e il poco che dovete fare per acquistarla: credete al mio amore e alla mia misericordia.

Mi avete offeso: Io vi perdono.

Mi avete perseguitato: Io vi amo.

Mi avete ferito con le parole e le opere: voglio farvi del bene e aprirvi i miei tesori.

Non pensate che Io ignori quale fu la vostra vita fin qui: so che avete disprezzato le mie grazie, forse anche profanato i miei Sacramenti. Ma vi perdono!... E se volete vivere felici in terra e assicurare nello stesso tempo la vostra eternità, fate d'ora innanzi quanto vi dirò:

Siete poveri? Quel lavoro che la necessità vi impone eseguitelo con sottomissione e sappiate che Io pure ho vissuto trent'anni assoggettandomi alla stessa legge, perché fui povero, anzi poverissimo. Non considerate mai i vostri padroni come tiranni, non nutrite verso di loro sentimenti di odio, non desiderate il loro male, ma curate i loro interessi e siate loro fedeli.

Siete ricchi? Avete sotto di voi operai e servi? Non sfruttate il loro lavoro, remunerate giustamente le loro fatiche, e date loro prova di affetto con dolcezza e bontà. Pensate che se voi avete un'anima immortale essi pure ce l'hanno: se voi avete ricevuto le sostanze che possedete, non è soltanto per il vostro godimento e benessere personale, ma affinché amministrandole saggia-

mente possiate esercitare la carità verso quelli che vi circondano.

Dopo aver accettato, gli uni e gli altri, con sottomissione questa legge del lavoro, riconoscete umilmente l'esistenza di un Essere che presiede a tutto il Creato. Questo Essere è il vostro Dio, e insieme il vostro Padre.

Come Dio v'impone di adempiere la sua legge divina. Come Padre vi chiede di sottomettervi da figli ai suoi comandamenti.

Così, quando voi avete passato tutta una settimana nei vostri lavori, nei vostri affari, ed anche nei vostri sollievi... vi domanda di dare almeno una mezz'ora all'adempimento del suo precetto. È questo esigere molto?

Andate dunque alla sua casa. Vi attende giorno e notte. E ogni domenica o giorno di

feſta riſervategli queſta mezz'ora, aſſiſtendo a quel miſtero d'amore e di miſericordia che ſi chiama **Meſſa**. Là parlategli di tutto: della voſtra famiglia, dei figli, dei voſtri affari, dei voſtri deſideri... Eſponetegli le voſtre difficoltà e le voſtre pene... Se ſapeſte come vi aſcolterà e con quale amore!

Voi forſe Mi direte: ‘Non ſo come aſſiſtere alla Meſſa! Da tanto tempo non ho varcato la ſoglia di una chiesa!’. Non temete per queſto. Venite e paſſate ſoltanto queſta mezz'ora ai miei piedi. Lasciate che la voſtra coſcienza dica quello che dovete fare e date aſcolto alla mia voce. Aprite l'anima voſtra, e la mia grazia vi parlerà. Eſſa a poco a poco vi moſtrerà come dovete agire in ogni circonſtanza della voſtra vita, come comportarvi in famiglia e negli affari, come allevare i figli, amare gli inferiori, riſpetta-

re i superiori. Forse essa vi ispirerà di lasciare quell'impresa, di rompere una cattiva amicizia, di allontanarvi energicamente da quella riunione pericolosa. Vi dirà che odiate la tal persona senza ragione e che dovete fuggire i consigli e separarvi da quell'altra che amate e frequentate.

Provate a fare così, e a poco a poco si prolungherà la catena delle mie grazie! Tanto nel male come nel bene, tutto sta nel cominciare. Gli anelli della catena si seguono l'un l'altro. Se oggi ascoltate la mia grazia e la lasciate agire in voi, domani l'ascolterete meglio, più tardi meglio ancora e così di giorno in giorno la luce verrà, la pace aumenterà e la vostra felicità sarà eterna!

L'uomo non è creato per restare sempre quaggiù: è fatto per l'eternità. Se dunque è

immortale, deve vivere non per quello che muore, ma per ciò che dura. Giovinezza, ricchezza, sapienza, gloria umana, tutto questo è un niente... passa e finisce. Dio solo sussiste in eterno!

Il mondo e l'umana società sono pieni di odio e di continue lotte, popoli contro popoli, nazioni contro nazioni, individui contro individui, perché il fondamento della fede è quasi del tutto scomparso. Rinasca la fede e tornerà la pace e regnerà la carità!

La fede non nuoce alla civiltà, né si oppone al progresso. Anzi, più è radicata negli individui e nei popoli, più crescono in loro la saggezza e la scienza, poiché Dio è sapienza e scienza infinita. Ma dove non c'è più la fede, la pace scompare, e con essa la civiltà, la cultura, il vero progresso... poiché

Dio non è nella guerra! Allora non ci sono che divisioni di idee, lotte di classe, e nell'uomo stesso ribellione delle passioni contro il dovere. Allora sparisce tutto ciò che fa la nobiltà dell'uomo: non rimane che la rivolta, l'insubordinazione, la guerra!...

Lasciatevi convincere dalla fede e sarete grandi! Lasciatevi dominare dalla fede e sarete liberi! Vivete secondo la fede e non morrete eternamente!»

L'INVITO ASPETTA UNA NOSTRA RISPOSTA

Attraverso questo Messaggio, Cristo rivolge un invito a Josefa e, tramite lei, a ciascuno di noi: «Ho sete delle anime... aiutami nella mia Opera d'Amore.»

Con queste parole Gesù si esprimeva, il 6 ottobre 1923: «Per tirare l'acqua dal pozzo, serve una catena o una corda robusta per calare e tirare su il secchio. Anche per far conoscere il mio Amore alle anime occorre una catena, cioè un gruppo di anime che, infiammate dallo stesso amore, lo comunicano al mondo intero».

Che l'invito sia rivolto a tutti sarà precisato a Josefa verso la fine del 1923, poco prima della sua morte. Ciò che Gesù chiede:

- L'intimità con il Suo Cuore;
- Condividere il suo amore misericordioso per i peccatori;
- Offrirsi al Padre, in unione con l'offerta del Figlio.

L'invito a trasmettere l'esperienza del divino Amore trova la sua risposta in questo **atto di offerta**:

“Gesù, tu che hai sete di noi per la gloria del Padre, hai versato per noi il tuo sangue, ci apri il tuo Cuore e ci inviti ad entrarci con una completa fiducia, qualunque siano le nostre debolezze o i nostri peccati. Tu che ardi dal desiderio di

cospargere il mondo col torrente della tua misericordia ed il fuoco della tua immensa carità, cerchi coloro che si dedicheranno a questa opera d'amore. Per mezzo del Cuore immacolato della Vergine Maria, tua Madre, mi offro a Te, povero di tutto ma rivestito della tua grazia.

Prendi e disponi di tutto, Signore, e che la mia vita non abbia altro scopo che il tuo regno di amore e di misericordia! Gesù, che il mondo intero s'infiammi dell'amore del tuo Cuore!”.

Questo impegno non crea altro obbligo che quello **di far conoscere l'Amore misericordioso del Signore e di viverlo nel quotidiano della vita.** È una risposta personale all'invito ad una vita interiore profonda.

L'equipe del Messaggio
www.oeuvre-du-sacre-coeur.be

APPENDICE:

IL SACRO CUORE E

S. MARGHERITA MARIA (1647-1671)

« - Il mio Divin Cuore è così pieno d'amore per gli uomini e per te in particolare, che, non potendo più contenere le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestarsi agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie santificanti per la salvezza, necessarie per salvare gli uomini dal precipizio della perdizione».

La necessità di riparare

« - Ma almeno tu dammi la gioia di compensare, per quanto ti è possibile, la loro ingratitude». *Confessando io la mia in-*

capacità, mi rispose: «Tieni, eccoti con che supplire alla tua pochezza». E in quel momento, il divin Cuore si aprì e ne uscì una fiamma così ardente che temetti di esserne consumata e non potendo più sostenerla, gli chiesi di aver compassione della mia debolezza. Ed Egli: «Non temere, sarò Io la tua forza; ma presta sempre attenzione alla mia voce e a ciò che ti chiedo, per portare a termine i miei disegni».

Primi venerdì e ora santa

« - Gli uomini non hanno che freddezze e rifiuti per tutti i miei inviti divini. Tu almeno dammi questa gioia, di supplire quanto potrai alla loro ingratitudine.

Prima di tutto mi riceverai nella Comunione tutte le volte che l'obbedienza te lo per-

metterà, anche se te ne verranno mortificazioni e umiliazioni, che tu accetterai come pegno del mio Amore.

Inoltre ti comunicherai il primo venerdì di ogni mese e, infine, tutte le notti che vanno dal giovedì al venerdì, ti farò partecipe di quella mortale tristezza che ho provato nell'orto degli ulivi.

Sarà un'amarezza che ti porterà, senza che tu possa comprenderlo, a una specie di agonia più dura della stessa morte. Per tenermi compagnia in quell'umile preghiera che allora, in mezzo alle mie angosce, presentai al Padre, ti alzerai fra le undici e mezzanotte per prostrarti con la faccia a terra, insieme a me, per un'ora.

E questo sia per placare la divina collera, chiedendo misericordia per i peccatori, sia per addolcire in qualche modo l'amarezza che provai, di cui il sonno degli Apostoli nell'orto del Getsemani non era che un debole annuncio ed una sbiadita immagine».

Le promesse ai devoti del Sacro Cuore

Racconta S. Margherita: 'Una volta, mentre ero davanti al SS.mo Sacramento (era l'ottava del Corpus Domini) ricevetti dal mio Dio grazie straordinarie del suo Amore; mi sentii spinta dal desiderio di ricambiarlo e di rendergli amore per amore. Egli mi rivolse queste parole: «Tu non puoi mostrarmi amore più grande che facendo ciò che tante volte ti ho domandato»'.

Allora scoprendo il suo divin Cuore mi disse: «Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore. In segno di riconoscenza, però, non ricevo dalla maggior parte di essi che freddezza, irriverenze, e i loro sacrilegi per l'indifferenza e il disprezzo che hanno per Me, in questo Sacramento di Amore (l'Eucarestia). Ma ciò che più mi amareggia è che ci siano anche dei cuori a me consacrati che mi trattano così.

Per questo ti chiedo che il primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini sia dedicato a una festa particolare per onorare il mio Cuore; in quel giorno riceverai la santa Comunione e farai al mio Cuore una riparazione d'amore, per riparare tutti gli oltraggi che riceve mentre è esposto sugli altari.

Pubblica, suggerisci, raccomanda questa devozione agli uomini del mondo come mezzo sicuro e facile per ottenere da Me un vero amore di Dio; alle persone ecclesiastiche e religiose, come mezzo efficace per giungere alla perfezione del loro stato; ed infine una delle devozioni più solide, e più idonee ad ottenere la vittoria sopra la violenza delle passioni, per rimettere l'unione e la pace nelle famiglie più discordi, per purgarsi dalle imperfezioni, come un mezzo a tutti i fedeli per ottenere verso di Me ardentissimo amore; insomma per arrivare in breve ed agevolmente alla più sublime perfezione.

Concederò ai miei devoti tutte le Grazie necessarie al loro stato. Metterò la pace nelle loro famiglie, li consolerò nelle loro afflizioni, sarò il loro sicuro rifugio in vita e spe-

cialmente in punto di morte, spargerò copiose benedizioni sopra le loro imprese, i peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della mia Misericordia, i tiepidi diventeranno fervorosi, i fervorosi saliranno tosto alla più grande perfezione. Benedirò i luoghi dove sarà esposta venerata l'immagine del mio Cuore, darò ai Sacerdoti la forza di muovere i cuori più induriti; il nome di coloro che propagheranno questa devozione sarà scritto nel mio Cuore.

Nell'eccesso della Misericordia del mio Amore infinito, accorderò a tutti quelli che si comunicheranno nel primo Venerdì di ogni mese per nove mesi consecutivi la grazia del pentimento finale, affinché essi non moriranno in mia disgrazia né senza ricevere i santi Sacramenti, ed il mio Cuore in quell'ora estrema sarà loro di asilo sicuro.

Io ti prometto che il mio Cuore si dilaterà per effondere con abbondanza le ricchezze del suo divino Amore su coloro che gli renderanno questo onore e procureranno che gli sia reso da altri».